

IL PERDONO DEI PECCATI

“Poi disse di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me così io mando voi”. Detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi, a chi li riterrete, sono loro ritenuti”.(Gv. 20,21)

Si diano mille e mille benedizioni al Dio di tutte le consolazioni, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, specialmente nella tribolazione dei peccati, che ad alta voce e con affettuosi inviti ci chiama a ricorrere a Lui, allorquando ci troviamo aggravati dalla pesante soma dei peccati: *“Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi darò sollievo”*(Mt.11,28). Dunque, allegramente, peccatori, allegramente voi tutti che avete perduta la stola dell’innocenza ricorrete ai piedi di Dio, perché riceverete sicuramente il perdono mediante il prezzo del preziosissimo sangue di Gesù Cristo per il ministero dei sacerdoti, che sono angeli del Signore, principi della pace, mediatori tra Dio e gli uomini, onde se si rallegrò il vecchio patriarca Giacobbe quando seppe che il suo amato figlio Giuseppe non era stato divorato dalla ferocia dell’animale più feroce e crudele, ma che viveva e dominava nel regno d’Egitto e che al suo cenno ciecamente obbedivano tutti quei popoli ed il medesimo Faraone non faceva niente senza il suo comando, se fu grande l’allegrezza che fecero gli Israeliti, quando udirono e videro cancellata la sentenza di morte dalla penna di Assuero per l’intercessione di Ester, se fu eccessivo il gaudio di Betulia, quando vide reciso dalle mani della gloriosa Giuditta il capo dal busto dell’empio Oleferno, se grande sarebbe, secondo il parlare di Gesù Cristo, l’allegrezza di quell’uomo, che, trovata in un campo un tesoro, per la contentezza ritorna a casa e vende tutta la sua roba per comprare quel campo,

quanto maggiore dovrà essere la vostra, peccatori, questa mattina che, secondo l'espressione della madre chiesa, io posso chiamare necessari i vostri peccati, felici le vostre colpe, perché hanno ritrovato questo divino e misericordioso Padre, che a tutti vuole perdonare, ogni colpa vuole assolvere e cancellare ogni vostro delitto di qualsiasi peso, enormità e schifezza, basta che i peccatori si presentino ai piedi dei ministri di Gesù Cristo e detestino di cuore la loro iniquità. Allora questo Padre aprirà il suo fianco, si squarcerà il suo cuore e farà cadere sopra la loro anima la paterna santificazione. Certamente felice ed ammirabile, nell'atto che l'uomo ai piedi di un ministro della cattolica romana chiesa detesta i suoi errori ed il luogotenente di Dio alza le sue mani, dal cielo l'offeso Signore alza il pugno, prende la penna e cancella l'errore. Ecco perché dice ai suoi discepoli colà chiusi nel cenacolo: la mia pace sia con voi: come il Padre mandò me suo Figlio nel mondo a pacificare l'uomo con Dio, con la stessa potestà e allo stesso modo io mando voi, perciò ricevete lo Spirito Santo e a coloro che voi perdonerete i peccati gli saranno perdonati e a coloro che voi non li perdonerete i peccati non saranno perdonati: *“Poi disse di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me così io mando voi”. Detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi, a chi li riterrete, sono loro ritenuti”.*(Gv.20,21) Perciò, se mi è permesso, vorrei esclamare: felici peccatori, avventurati voi, mille e mille volte felici perché avete avuta la sorte che questo Dio vi ha fatto ritrovare il posto della vostra salute nel seno della sua chiesa ai piedi dei suoi ministri. Dunque allegramente, peccatori, allegramente perché Gesù Cristo ha dato l'assoluta potestà alla sua chiesa di perdonare qualunque peccato, basta che l'uomo peccatore contrito ed umiliato ritorni al suo seno: *“Poi disse di nuovo: “Pace a voi!*

Come il Padre ha mandato me così io mando voi". Detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi, a chi li riterrete, sono loro ritenuti".(Gv.20,21)

Fin da primi tempi della chiesa fu rigettata l'eresia che i peccati atroci e gravissimi la sposa di Cristo ed i suoi ministri non avevano la facoltà di perdonare e che chiunque fosse caduto in tali eccessi doveva sicuramente dannarsi. Contro questi empî eretici e veramente dannati uomini la Chiesa decise essere domma di fede, insegnato da Gesù Cristo e predicato dagli apostoli, che non v'è delitto tanto atroce né colpa tanto enorme sulla quale la Chiesa non abbia la facoltà di perdonare né v'è uomo tanto carico di peccati né tanto immerso nell'iniquità che, veramente contrito, la Chiesa non possa restituire nella sua pristina amicizia. Essa, quindi, ha la potestà di perdonare ogni colpa di qualsiasi enormità e qualunque numero di peccati, perché Dio l'ha costituita colonna e fondamento della verità ed i suoi ministri hanno ricevuto la medesima facoltà che Gesù Cristo aveva ricevuto dal Padre: *"Come il Padre ha mandato me così io mando voi"* (Gv.20,21). Per primo ve lo dimostro dalla Sacra Scrittura, tanto dalla legge antica che da quella nuova. Dall'antico testamento leggete in Isaia: se i vostri peccati sono simili allo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; se saranno rossi come il vermicolo, diventeranno bianchi come la lana: *«Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana»*.(Is.1,18)

Non diviene tanto bianco il panno alla vista del sole, non sarà tanto bianco il fiocco di neve, quando cade, come bianca diverrà l'anima sopra della quale cade la grazia di Dio, come bianca sarà quell'anima che le saranno rimessi i peccati. Ora se l'impurità più

enorme, i delitti più atroci, i peccati più contrari alla divinità sono rassomigliati allo scarlatto ed al vermicolo e se il vermicolo e lo scarlatto diventeranno bianchi e la bianchezza è rassomigliata alla remissione della colpa e all'infusione della grazia santificante, ogni ragione vuole che Isaia abbia apertamente insegnato che Dio perdona al peccatore qualunque colpa e se la legge della grazia ha perfezionata la legge di Mosé, dunque ogni delitto, ogni enormità sarà dalla Chiesa perdonata. Ascoltate ancora il medesimo Isaia che dice: l'empio lasci pure la sua cattiva via e l'uomo perverso lasci i suoi mali pensieri e si converta al Signore, suo Dio, e Dio gli userà misericordia. Convertitevi, dice Ezechiele, il profeta, e fate penitenza di tutte le vostre impurità, perché non vi sarà nessuna rovina eterna; convertitevi con tutto il vostro cuore, dice Dio per bocca del profeta Gioele, con digiuni, lacrime e con pianto; squarciate i vostri cuori e non già le vostre vesti, io non voglio la morte del peccatore, ma amo meglio che l'empio si converta e viva. Di più potrei aggiungere che Gesù Cristo è più inclinato alla misericordia che alla giustizia: *“Spezzate il vostro cuore e non le vostre vesti e tornate al Signore, vostro Dio! Egli è benigno e misericordioso, lento all'ira e ricco in bontà, e si ricrede del male!”*(Gio. 12,13), onde se punisce i gravi delitti molto più deve perdonarli ed in verità egli perdonò ad Adamo, il primo uomo peccatore, quantunque il suo peccato fosse grandissimo e per l'integrità della natura, perché non aveva la concupiscenza ribelle, e per l'eccellenza del luogo, perché era nel giardino terrestre, e per la conoscenza infusa e per il suo male esempio, perché fu capo e principio di tutta la generazione umana, e per la rovina che causò agli uomini, perché col suo peccato viziò ed infettò tutta la sua posterità. Perdonò a Davide, benché fosse stato un monarca adultero ed omicida; perdonò all'empio Manasse le sue più nere empietà. Nella legge della nuova alleanza si legge

che Gesù Cristo dopo che venne su questa terra altro non fece che richiamare i peccatori perduti e traviati sulla strada della salute: *“Non sono infatti venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mt.9,13). Io sono stato spedito ad evangelizzare ai poveri di spirito, dice altrove: *“Mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annuncio”* (Lc.4,18). Poi per insegnare la vera maniera di ricevere il perdono riferisce la parabola del pubblicano e del fariseo, concludendo che il pubblicano fu perdonato ed assolto da tutte le sue scellerataggini e dalle sue più scostumate azioni. Inoltre vedete che non discaccia la pubblica peccatrice, cioè Maddalena, che assolve l’adultera, chiama a penitenza la samaritana, perdona a Pietro le tre negazioni, chiama alla conversione Paolo, prega per i suoi crocifissori: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”* (Lc.23,34). Se poi dalla verità passiamo alle figure con le quali Gesù Cristo volle dimostrare che Egli perdona qualunque offesa, vediamo netti e mondi i lebbrosi con i quali ci dà ad intendere che così monda l’anima dei più schifosi peccatori dalle macchie della colpa; illumina i ciechi con cui ci dimostra che così avrebbe illuminato le menti dei più ciechi peccatori, che camminano nelle tenebre dell’impurità e delle scellerataggini; dà l’udito ai sordi con cui ci dà ad intendere che così fa sentire alle anime dei peccatori la sua divina voce, che un tempo essi maledicevano e disprezzavano; scaccia i demoni dalle persone degli ossessi per farci intendere che così scaccia quei maledetti spiriti da quell’oscuro carcere delle anime dei peccatori; risuscita i morti per notare che così risuscita l’anima dalla morte eterna della colpa e della pena e questi morti alcuni li risuscita nella casa dei peccatori per significare che risuscita quei peccatori occulti, i quali, sebbene sono morti, all’esterno sembrano vivi; e altri che sono portati a seppellire per farci conoscere che risuscita quei peccatori, che avevano avuto

l'ardire di offendere Dio non solo in segreto, ma anche in pubblico; e quelli che sono morti da quattro giorni e già sono corrotti e fetano per significarci che risuscita anche le anime di quei peccatori i quali sono abituati e già fetano per la loro iniquità ed hanno acquistata la cattiva nomea di uomini perversi e perduti, di uomini scostumati ed empì. Infatti come il vivere dei giusti sparge odore e spira fragranza e piace e diletta per la buona nomea del suo buon vivere così i peccatori con la loro pessima vita spargono cattivo odore e disseminano fetida pesta con i loro maledetti vizi. Ora se Dio nella legge dell'ombra e della figura, allorquando il sangue degli animali mondava l'uomo, perdonò a tale razza di uomini, così empia e scellerata, se Gesù Cristo nella legge della pienezza e della grazia confermò il perdono ed innalzò il tribunale della penitenza, nel quale l'uomo è sciolto da ogni colpa e in ogni tempo, possiamo, poi, noi negare alla Chiesa, investita della medesima potestà di Gesù Cristo, la facoltà di perdonare qualsiasi peccato, di assolvere qualsiasi numero di colpe? negheremo noi la forza ai ministri della Sposa di Cristo, luogotenenti del Dio vivente, pupilla degli occhi di Gesù Cristo, che protestò che chiunque ascolta la loro voce ascolta Lui medesimo e chiunque li disprezza, disprezza la sua medesima persona e che essi sono stati da Gesù Cristo spediti con la medesima autorità con la quale Egli fu spedito dal suo Eterno Genitore ed allora appunto essi hanno la medesima facoltà di perdonare e di ritenere i peccati come Gesù Cristo venne a perdonare coloro che credono in Lui e a ritenere i peccati di tutti quelli che lo negano: *“Poi disse di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me così io mando voi”.* Detto questo, alitò su di loro e disse: *“Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi, a chi li riterrete, sono loro ritenuti”.*(Gv.20,21) E per testimoniare coi fatti la potestà della

Chiesa di rimettere i peccati di ogni comunità e di accogliere i peccatori carichi di ogni scellerataggine che essa fin dalla sua nascita perdonò gli incestuosi e ricevette tra le sue braccia gli scomunicati come quelli di Corinto, ricordato dall'apostolo Paolo; ha perdonato ai suoi persecutori ad esempio di Cristo, ha chiamato gli eretici a ritornare nel suo seno, ha accolto gli infedeli, ha sciolto dal laccio dell'iniquità mille e mille uomini e dal fango della laidezza infinite donne. Ella ha ricevuto un Agostino, ha sciolto un Guglielmo ed ora li venera sopra i suo altari, ella ha sciolta una Pelagia ed oggi si raccomanda alle sue preghiere, ha liberato una Caterina Romana ed una Maria Egiziaca dai loro falsi amori ed ora le propone come esempi di virtù e per finire Ella a somiglianza di Gesù Cristo ha liberato la novella Maddalena, cioè Margherita di Cortona, dalle sue laidezze e l'ha fatta un serafino d'amore. Dunque concludiamo con tutta sicurezza che l'iniquità e l'empietà non causeranno nessun impedimento all'empio in quel giorno che si convertirà a Dio: *"L'empietà dell'empio non gli sarà d'inciampo se si converte dal commettere empietà"*(Ez. 33,12). Allegramente, peccatori, allegramente, gioite e fate festa perché avete ritrovato il vostro rifugio, avete ritrovato il vostro asilo. Dite pure col figliol prodigo: *"Mi alzerò ed andrò da mio Padre"* (Lc. 15,18). Sì, mi voglio alzare finalmente dalle mie iniquità, mi voglio allontanare dalle mie scellerataggini e voglio volare alla casa di mio Padre per abbracciarmi con il mio Genitore: *"Mi alzerò ed andrò da mio Padre"*(Lc. 15,18) ed ai piedi del vostro Padre divino prorompete in mille singhiozzi, ditegli che siete colpevoli e degni di mille inferni, dichiaratevi indegni della sua figliolanza e quel Dio di bontà infinita e di misericordia ricchissimo non vi scaccerà dalla sua faccia, non vi rifiuterà la sua presenza, ma a preferenza di ogni altro vi abbraccerà qual figlio perduto, vi accoglierà nel suo seno e farà sovrabbondare la sua

grazia, secondo il detto dell'apostolo. Quindi se voi ritornate a Lui tutto cenciosi e sdruciti per la colpa, Egli comanderà che vi sia dato un vestito di grazia col quale resteranno cancellati dall'anima vostra tutte le colpe e saranno perdonati i delitti più atroci.

II PUNTO

È necessario che ritorniate nelle braccia di questo Padre pietoso pieni di lacrime e contrizione, perché secondo il detto dei Padri l'uomo col peccato rovescia totalmente l'ordine stabilito da Dio e quindi quello che è l'ultimo fine e la meta del suo cuore lo fa diventare mezzo e quello che è mezzo lo fa fine, cioè stabilisce Dio come mezzo ed i piaceri e le trasgressioni della legge come suo dio. Quindi, secondo i santi Agostino e Tommaso, se il peccato è una rivoluzione da Dio alla creatura, per l'opposto, allorquando l'uomo vuole fare una nuova amicizia con Dio, è necessario che faccia la seconda rivoluzione: dalla creatura si rivolga al Creatore e questo non può avvenire senza un vero pentimento. Infatti il pubblicano che riceve il perdono, si pente di vero cuore, considerandosi il primo peccatore e neanche degno di mirare il cielo; il prodigo si pente di aver peccato contro il padre e contro Dio ed è ricevuto da suo padre; S. Pietro, perché piange la colpa e si pente di cuore Dio gli assolve le colpe. Per l'opposto Dio lascia in abbandono Antioco quantunque pianga, sospiri, prega e prometta. Dio non ascolta la preghiera di quest'empio, non esaudisce i voti di questo scellerato: *“Quindi quello scellerato cominciò a far voti a quel Sovrano che non doveva più usargli misericordia”*(2Mac. 9,13), perché Antioco non era pentito di cuore e non ritornava ai piedi di Dio pieno di compassione. Dio non sentì il pianto di Saul come quello di Davide, per cui permise

che morisse da impenitente, trafitto dalla propria spada, che la sua razza fosse totalmente distrutta e che sopra il popolo di Dio non regnasse il principe della tribù di Beniamino, ma il monarca, nato dai lombi di Giuda, perché il dolore di Saul non era un vero dolore, l'ostinato non detestava di cuore la sua colpa. Dio non dà luogo alla penitenza di Giuda e non apprezza la restituzione dei trenta denari, perché il traditore non si pentiva di aver tradito un Dio e non era andato a piangere ai piedi di quel medesimo Dio che aveva sacrilegamente tradito. O stupore! O stupore di come Dio dissimuli i peccati degli uomini a causa della penitenza, di come distrugga dal cuore la bruttezza della colpa a causa del dolore, di come metta in alta dimenticanza i delitti in vista di un sincero pianto, di come getti nel profondo del mare l'iniquità di un cuore contrito ed umiliato, ma opera tutto diverso col peccatore ostinato. Leggetelo sulla faccia del popolo di Dio: allorquando esso si pentiva delle sue offese era sempre difeso ed aiutato dall'onnipotente braccio di Dio e non v'era nazione alcuna potente che l'avesse potuto abbattere, ma quando si allontanava dalle vie del suo Dio diveniva debole ed imbecille. Sia di animo alla vostra conversione e di sprono al vostro pentimento la pocanzi menzionata Margherita da Cortona. Udite con riflessione e detestate la vostra colpa, perché sarete abbracciati da questo Dio, che è morto crocifisso per voi. Margherita nel fiore della sua gioventù fu presa da falsi e profani amori tanto che se ne fuggì dalla casa di suo padre insieme col suo amante e visse lussuriosamente a somiglianza del figliol prodigo. Ma, perché Dio la voleva salva, un giorno ricevette la notizia che era morto il suo diletto. Ed ecco che fu toccata dalla grazia di Dio, quindi, scarmigliati di vero cuore i suoi capelli, come una Maddalena contrita e penitente, ritorna nella casa del padre e gli chiede perdono dei suoi peccati e cerca pietà per i suoi delitti, ma il padre

offeso per la sua mala vita la cacciò col bastone e non la volle ricevere. La miserabile, allora, ricorre a domandare pietà ad un convento dei padri di S. Francesco, sperando di ricevere dalle loro mani l'abito delle monache del terzo ordine francescano, cioè delle terziarie, ma, siccome i padri la conoscevano bene per le sue troppe note lascivie, la rifiutarono. Ma, siccome Dio è il primo che è offeso dai peccatori, egli è Quegli che accoglie i penitenti. Ed ecco che avvenne a Margherita quello che avvenne alla penitente Maddalena. Infatti, toccata dal dolore, corre dentro una chiesa, porto sicuro dei peccatori, ed ivi, ai piedi di un crocifisso, piange la sua colpa, a fiumi caccia le lacrime, cerca a Dio il suo potente aiuto, lo supplica di perdonarla e lo prega che glielo accordi per quanto egli ha patito ed ha fatto per la salute degli uomini, e, poggiata sulla sua divina grazia, gli promette di voler fare penitenza e di non volerlo più tradire. O clemenza, o pietà, o misericordia di questo Dio crocifisso! Egli, dimentico delle colpe di Margherita e ricordandosi solo del suo pianto, con una voce sensibile e manifesta le fa sentire che Egli come accolse Maddalena così accoglieva anche lei. E qui chi può dire le lacrime che uscirono dagli occhi di quella felice penitente, i suoi deliri d'amore, gli acuti strali di dolore nel ricordarsi di aver offeso un Padre, un Dio tanto buono. Chi trattiene di far piovere ancora sopra di voi, peccatori, la misericordia di Dio? Chi impedisce che questo Padre di misericordia apra le sue benefiche mani e vi riempia di benedizioni? Chi può chiudere questo costato santissimo per non far piovere sopra di voi la grazia e la misericordia di questo Dio? Miei paesani, venite contriti ed umiliati; accostatevi, penitenti, e pieni di lacrime detestate la vostra colpa perché questo Dio vi accoglierà, vi abbraccerà, vi stringerà al suo seno e vi sazierà della sua grazia, vi terrà tanto cari quanto cara ha la porzione più preziosa della sua redenzione. Non

vi sgomentate, non atterritevi per l'eccessivo numero delle iniquità, non temete che siano troppo grandi, perché questo Dio ha concesso alla Chiesa ed ai suoi ministri la potestà di perdonare qualunque numero di peccati, qualsiasi offesa che gli uomini abbiano commesso, basta che essi contriti ed umiliati detestino i loro errori, affinché sia fatta una perpetua pace tra Dio e gli uomini: *“Poi disse di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me così io mando voi”. Detto questo, alitò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, sono loro rimessi, a chi li riterrete, sono loro ritenuti”.*(Gv.20,21)

Benedizione

Finalmente, uditori amatissimi, siamo giunti al termine io delle mie fatiche nel predicare e voi dall'essere tediati nell'ascoltarmi. Non rimane che chiedervi perdono di tutte le mancanze commesse nel predicare tanto nelle proposizioni quanto nelle parole, loro contorcimenti e decadenze e spero che voi con animo largo me lo accordiate. Ma meritano perdono pure quelle mancanze che procedono da umano deliberato e non solo quelle che provengono da insufficienza. Io ho cercato sempre di adattarmi alle vostre capacità e al vantaggio delle vostre anime ed ho quasi incessantemente indirizzato preghiere nel sacrificio a Dio per il profitto delle vostre anime, affinché quello che non poteva operare la mia lingua l'avesse fatto il sangue incontaminato di questo immacolato e divino Agnello, per cui se qualche profitto dalle mie prediche avete ricavato e qualche buon sentimento ancora nutrite, eccovi l'Autore, dal quale ha avuto origine ed ha preso principio, quindi a Lui lo si deve riferire. E come per la sua grazia è stato piantato nel vostro cuore così con il suo aiuto dovrà ricevere accoglimento e giungere a maturità. Per conservare il bene che si

trova nei vostri cuori o per riceverlo, se non l'avete ricevuto ancora, eccovi l'unico e massimo ricordo: uditori miei amatissimi, scolpitelo ed incidetelo nei vostri cuori a caratteri indelebili e fate che resti in essi come memoriale eterno cioè pregate che, ricevute le grazie, non cadiate nella tentazione, pregate che siate confermati nella grazia di Dio e se mi domandate o vi consigliate con me quale sia il mezzo più efficace e possente per ottenere le grazie e conseguire la gloria, io vi rispondo col Beato Alfonso De Liguori: la preghiera e se mille volte me lo domandate, io mille volte vi rispondo: la preghiera. E se è così, principiamo a mettere in pratica un mezzo tanto potente ed efficace. Da questa mattina preghiamo questo divino e pietoso Padre perché ci dia la sua santa benedizione. Però, uditori, se questo Dio ci benedice a somiglianza di Isacco vuol dire che saranno benedetti tutti i "Giacobbi" e resteranno non benedetti gli "Esaù", cioè saranno benedetti solo i giusti, mentre i peccatori, figurati in Esaù, non saranno benedetti. Peccatori, compagni miei, e noi saremo senza la benedizione di questo Dio? Non sia mai, non sia mai in eterno, non ci piace questo modo di benedire. Tra tutte le benedizioni mi piace quella benedizione che questo medesimo Cristo diede ai suoi discepoli nel giorno della sua salita al cielo sulla sommità del monte. Dopo aver ripresa l'incredulità dei suoi apostoli ed avergli rinfacciato la loro durezza di cuore ed avergli fatto conoscere i loro errori ed averli eccitati ad una vera detestazione delle loro mancanze e dei loro peccati, egli alzò le mani al cielo e benedisse tutti. Sì, questa forma di benedizione mi piace. Preghiamo Dio che questa benedizione cada sopra di noi e sopra i nostri figli. Questa sia la benedizione che Dio faccia sentire sopra i nostri capi, perché così restano consolati i giusti e graziati i peccatori, restano arricchiti i santi e perdonati i rei e gli empì. Dunque cada sopra di noi la benedizione del Dio vivente. Per primo cada la benedizione

di Dio sopra il capo del sommo gerarca, il Romano Pontefice Pio VII, felicemente regnante, perché Dio gli accresca la prudenza nel regolare la navicella di Pietro e la costanza nel soffrire le persecuzioni e nel reggere il gravissimo peso del suo governo e possa alla fine giungere in cielo insieme al gregge che gli è affidato. Con lui sia benedetto tutto il collegio dei Cardinali e dei Prelati, affinché gli diano sempre aiuto nel promuovere la dilatazione della fede e nel purgarla dai velenosi cespugli di miscredenza, di libertinaggio e del vivere corrotto. Poi cada la benedizione di Dio sopra il capo dell'Arcivescovo di Napoli, Luigi Ruffo Scilla, cardinale della romana chiesa e nostro pastore, affinché con la parola e coll'esempio possa condurre felicemente il suo gregge ai pascoli della vita eterna. Con lui siano benedetti gli esaminatori, i canonici ed il clero tutto, affinché dai primi non venga adulato e sedotto e dai secondi venga aiutato come il corpo viene aiutato dalle sue membra. Cada la benedizione del nostro Dio sul parroco di questa popolazione affinché possa con essa conoscere tutti i traviati sentieri e le perverse vie che intraprendono le sue pecorelle e con la possente voce richiamarle dalle vie della perdizione a quella della salute e possa avere pazienza negli incontri avversi, coraggio nel riprendere i vizi, umanità e gentilezza nel sovvenire e nell'aiutare, insomma affinché possa essere tutto di tutti e tutto di ciascuna sua pecorella. Con lui siano benedetti tutti i preti tanto semplici che confessori, a questi sia compartito lo spirito della scienza e della sapienza, lo spirito della santità e del timore di Dio, affinché possano essere luce del mondo e sale della terra. Luce per illuminare la cecità degli ignoranti, sale per allontanare ogni principio di corruzione dagli animi dei peccatori; a quelli sia dato lo spirito di perfezione e di esemplarità, affinché possano con le proprie azioni esprimere quello che essi sono. Compartite, o Signore, la vostra benedizione

a tutti quelli che sono incamminati per la via ecclesiastica e con la vostra benedizione donategli lo spirito di intelligenza e le doti di veri ecclesiastici, affinché vengano nella vostra chiesa veri pastori e non lupi rapaci, che non risparmiano il gregge. Cada la benedizione di Dio sul nostro Re Ferdinando primo, affinché con essa possa imparare rettamente a governare e possa conoscere finalmente tutti coloro che lo ingannano e con lui siano benedetti tutti i ministri di Stato, di Grazia, di Giustizia, degli Interni, del Culto, affinché possano riferire, giudicare e consigliare quello che è secondo le massime della religione e vantaggioso per lo Stato. Con questi siano anche benedetti tutti i Consiglieri, i Giudici, i Presidenti, affinché si possa guardare lo Stato finalmente pacificato e tranquillizzato. Cada la benedizione di Dio sopra l'Intendente della nostra provincia e sopra il Sottintendente del nostro distretto, affinché con essa possano essere sempre vigilanti ed accorti nel procurare il nostro bene. Cada la benedizione di Dio sul nostro Sindaco, affinché possa ricordarsi che egli è il nostro padre e quindi sia sempre sollecito nel sovvenire i poveri, nell'aiutare gli oppressi ed i derelitti. Con lui siano benedetti gli eletti, il cancelliere e i decurioni, affinché abbiano lo spirito della giustizia e della pietà e non si vedono più nel nostro paese tante ingiustizie nelle banche, tante frodi nelle misure, tanti inganni nelle vendite, tante oppressioni nelle famiglie. La benedizione di Dio cada sopra i superiori di ambedue congregazioni e con loro siano benedetti tutti i maestri di chiesa, i consultori, i fratelli e le sorelle. Cada la benedizione di Dio sopra i padri e le madri del nostro paese e con loro siano benedetti i figli e le figlie. Cada la benedizione del Signore sopra i tessitori, i fabbri ed i sarti e con loro siano benedetti anche i mestieri e gli strumenti con cui li esercitano. Cada la benedizione di Dio sopra i coloni ed i mercanti e con loro siano benedetti i campi e le strade che essi

camminano. Cada la benedizione del Signore sopra le vedove, le vergini, i giusti ed i peccatori. Cada la benedizione del Signore sopra la chiesa, la piazza, le case e le campagne, di giorno e di notte. Finalmente cada la benedizione sopra tutti coloro che desiderano essere benedetti e si raccomandano alle mie benedizioni. Alla simile maniera Gesù Cristo teneva le mani stese sopra Gerusalemme e tutto il giorno e tutta la notte spandeva le sue braccia per accogliere i suoi cittadini, come una gallina, che vuole congregare sotto le sue ali i suoi pulcini, eppure Gerusalemme, proterva ai benefici di questo Dio, sorda sempre alla chiamata di questo amoroso Padre, ostinata al perdono di questo Signore, uccise i profeti, lapidò i predicatori, mandati da Dio, e crocefisse l'Unigenito Figlio dell'Eterno Padre, per cui su Gerusalemme non venne la benedizione di Dio, ma cadde lo sterminio, la desolazione e la dispersione degli abitanti. Secondigliano, ecco lo stesso Dio, che sopra di te e sopra i tuoi abitanti tiene le sue mani stese ed ha le ali aperte. Egli notte e giorno ti chiama a penitenza, egli vuole nasconderti sotto la sua protezione, egli vuole da questo punto far piovere sopra il tuo capo la sua paterna benedizione e tu, Secondigliano, fino a quando vuoi essere ostinata, fino a quando vuoi indurire il tuo cuore ai benefici di questo Dio, fino a quando vuoi abusare della sua divina misericordia? Vuoi che questi giorni siano di grazia, di perdono e di assoluzione, che in questi giorni, a conclusione del mio apostolico ministero, in cui questo Dio crocefisso per mano dei suoi ministri vuole dispensare grazie e benedizioni per mano mia, o che scenda su di te, Secondigliano, la maledizione? Non sia mai! Non sia mai in eterno! Se i nostri peccati sono stati orridi quanto l'è l'inferno, pentiamoci ai piedi di questo Dio, perché un cuore contrito ed umiliato Dio non discaccia. Siamo stati noi i suoi crocifissori? Pentiamoci perché saremo perdonati. Siamo stati noi

quelli che l'abbeverarono di fiele, gli squarciarono le carni, gli forarono i piedi e le mani, gli partirono il cuore, lo coronarono di spine pungenti? Pentiamoci ai suoi piedi, diciamogli che noi siamo stati i malvagi, noi siamo stati i rei, noi siamo stati i colpevoli, ma che ora ritorniamo trafitti da un acuto dolore per averlo offeso e piangiamo tanto ai suoi piedi e sospiriamo tanto con il cuore e stringiamoci tanto ai suoi piedi fintanto che non ci benedica: *“Non ti lascerò partire se non mi avrai benedetto”*(Gen.32,26). Io non vi lascerò, mio Gesù, non vi abbandonerò, se voi prima non benedite questo popolo che contrito e piangente domanda ai vostri piedi la benedizione: *“Ci benedica Dio, il nostro Dio. Ci benedica Dio”*(Slm.66,7)